

Pronto il "New deal" di Trump e May Ecco l'accordo su commerci e finanza

Ma la premier britannica chiede al tycoon una linea più morbida su Nato e Ue

PAOLO MASTROLILLI
 INVIATO A NEW YORK

Lui già la chiama «la mia Maggie», e l'accordo che sigleranno durante l'incontro in programma alla fine di questa settimana viene definito il «New Deal». Lo scopo è rilanciare le storiche relazioni bilaterali e riportarle ai fasti degli Anni 80, quando i protagonisti si chiamavano Reagan e Thatcher.

Stiamo parlando del nuovo assetto tra Stati Uniti e Gran Bretagna, che Donald Trump conta di costruire con Theresa May. L'intesa si farà e conterrà un'immediata riduzione delle barriere commerciali, più l'istituzione di un sistema di «passporting» che consentirà alle rispettive istituzioni finanziarie di operare quasi senza vincoli nei due Paesi. Per consolidarlo, però, la May cercherà di spingere il nuovo capo della Casa Bianca ad attenuare le critiche verso la Nato e la Ue, perché continua a ritenerle fondamentali per la sicurezza dell'Europa.

Nel suo discorso inaugurale Trump ha detto che vuole «rafforzare antiche alleanze», e appena entrato nello Studio Ovale ha rivoluto il busto di Churchill. Tutti hanno letto in questi passaggi la volontà di rilanciare la «relazione speciale» tra Washington e Londra, per farne il perno della nuova alleanza che dovrà mettere in pratica la sua visione tanto sul piano economico, quanto su quello della sicurezza. È vero infatti che il nuovo presidente ha usato lo slogan «America First» come stella polare, ma per centrare i suoi obiettivi ha bisogno di amici, e la Gran Bretagna è il punto di partenza più ovvio, non solo per l'orgoglio con cui Donald ricorda le origini scozzesi di sua madre, ma anche perché l'asse anglosassone è quello più naturale a cui affidarsi, soprattutto per un presidente che considera la Germania un rivale che porta la Ue nella direzione sbagliata. Intanto Trump ha annunciato che il Nafta, l'accordo di libero scambio fra Stati

Uniti, Messico e Canada verrà rinegoziato.

I primi passi

Londra non può negoziare un accordo bilaterale con Washington prima di essere uscita formalmente dalla Ue, ma esistono iniziative che è lecito prendere subito. Il «New Deal», ad esempio, includerà un sistema di «passporting» per consentire alle banche dei due Paesi di operare senza ostacoli. Una dichiarazione congiunta solleciterà i paesi della Ue a portare le spese militari al 2% del Pil, impegno già sottoscritto ma non rispettato dai membri della Nato, e sradicare insieme l'Isis. L'alleanza verrà sigillata da una visita di Trump nel Regno Unito entro l'estate, dove il nuovo presidente si aspetta un'accoglienza in pompa magna superiore a quella offerta a Reagan nel 1982, incluso un round di golf al castello di Balmoral, residenza privata della regina.

Gli ostacoli da rimuovere pri-

ma sono soprattutto due: le dichiarazioni offensive di Donald verso le donne, che Theresa ha già condannato, e la linea su Nato e la Ue. Il giorno del referendum Trump aveva esaltato la Brexit, prevedendo la dissoluzione dell'intera Unione. May, tuttavia, non ritiene che il collasso di Bruxelles sia nell'interesse di Londra. Sul piano economico entrambi i Paesi seguiranno la via del nazionalismo, cercando l'equilibrio tra protezionismo e proiezione globale, con l'eccezione del rapporto bilaterale, mentre su quello della sicurezza continueranno a collaborare. May ritiene che pur restando fuori dalla Ue, la Gran Bretagna tragga vantaggi dalla sopravvivenza dell'Unione, non solo per i commerci, ma anche per la stabilità. Stesso discorso, o forse anche di più, per la Nato, che invece Trump ha definito «obsoleta». Theresa cercherà di convincerlo che l'asse anglosassone può guidare il mondo, ma senza voltare le spalle agli altri alleati.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

